

ESEQUIE di VITTORIA BOSA

anni 81

Abbazia Pisani, martedì 8 gennaio 2019

Letture Sapienza 7,7-16.22-30
I giusti trovano gioia nella conoscenza del Signore.
Salmo 121(122)
Andiamo con gioia incontro al Signore.
Matteo 2,1-12
Siamo venuti dall'oriente per adorare il re.

Omelia

1. Mi è venuto spontaneo – direi proprio *naturale* – associare l'ultimo grande viaggio di Vittoria al viaggio dei Magi.

Non vuole esserci nessuna nota di romanticismo in questa mia affermazione. I Magi si muovono da oriente e viaggiano verso occidente, verso il tramonto del sole e della luce naturale... un viaggio simbolico durante il quale incontrano una *nuova luce* e, così, non hanno più bisogno della luce terrena.

La vita è proprio questo: andare, passo dopo passo, verso il tramonto di questo mondo con la certezza di incontrare sul nostro cammino la luce senza fine!

E come ci ricorda il grande Annuncio Pasquale che risuona in tutte le chiese del mondo nella Notte Santa della Risurrezione, la luce di Gesù **è** la “...*stella del mattino che non conosce tramonto* ...” perché “*Cristo [è] risuscitato dai morti [e] fa risplendere la sua luce serena!*”.

La liturgia esequiale, che dalla Veglia Pasquale prende senso e valore, ci ricorda proprio questo andare verso la luce eterna e il riposo sereno. Questo hanno trovato i Magi e questo ha trovato Vittoria al termine del suo viaggio: la Luce che non tramonta e non si spegne. Mai.

2. Nel vangelo, Matteo sottolinea come i Magi al vedere la stella “...*provarono una gioia grandissima*...”.

La nostra sorella, questa gioia, l'ha accompagnata nel corso della sua vita ed è stata come una sorta di “biglietto da visita” nel momento in cui è giunta davanti al Signore.

Giusto un mese fa era in questa chiesa a celebrare la solennità dell'Immacolata Concezione e, pochi giorni prima di iniziare l'ultima impegnativa salita, domenica 14 ottobre, ha ricevuto con convinzione, serenità e soddisfazione il dono dell'Unzione degli Infermi... l'ennesimo segno di un Dio che guida i suoi amici nel compiere i passi giusti.

3. La gioia dell'incontro si esprime, poi, con l'offerta dei doni: oro, incenso e mirra.

Tre doni significativi che, in sé, racchiudono tutta l'esperienza umana: sono l'oro della carità, l'incenso della preghiera e la mirra della penitenza. Tre esperienze che racchiudono anche tutta la vicenda umana di Vittoria.

Di lei è già stato detto nel saluto iniziale che la famiglia ha voluto rivolgerle pubblicamente: moglie... mamma... nonna... bisnonna... sempre presente, con il suo carattere e la sua sensibilità che hanno contraddistinto il suo stile personale.

La carità è l'oro della vita da portare al Signore non perché luccica e attira l'attenzione, bensì per la preziosità dovuta alla sua rarità e al suo rimanere celato in profondità... lo si trova solo se lo si cerca. Meditare nel cuore i gesti di vero amore di cui siamo destinatari o che vediamo attorno a noi è fonte di consolazione, speranza, dolcezza. Chiediamo come un vero e proprio dono la contemplazione di un Dio all'opera attraverso i suoi figli.

La carità non intesa – ben s'intende! – come pietismo o elemosina ma come forma più alta di umanità discreta, semplice e lineare è il vero tesoro, la vera ricchezza: nasce da una sapienza che fa preferire l'attaccamento alle cose che veramente riempiono il cuore... non a "scettri e troni"... addirittura da preferire alla *salute* e alla *bellezza*! È un vero e proprio terremoto per la nostra mentalità perché è un invito forte a puntare gli occhi *dentro e oltre* la semplicità, quotidianità, ripetitività (magari fino alla noia!) dei gesti e dei doveri che un adulto è chiamato a svolgere.

4. Quell'*oltre* Vittoria lo ha trovato nell'incenso della preghiera: mai banale, sempre concreta e destinata a irrobustire la vita di tutti i giorni... Rosario e Messa erano il suo pane quotidiano. Amava venire in chiesa, stare in comunità, godersi il canto e la preghiera comunitaria.

Incenso... che sale anch'esso – come dice ancora l'Annuncio Pasquale – come *profumo soave* facendo festa intorno al Signore Risorto, la grande stella della nostra vita. Nella preghiera è davvero possibile trovare l'ancora per attraversare l'intera vita terrena conservando la gioia nel cuore, nonostante le stagioni avverse e tempestose che si presentano, come lo è stato per lei e per la sua famiglia.

5. Vittoria ha conosciuto molto presto anche la mirra della penitenza, del sacrificio e della sofferenza. La perdita della mamma, alla tenerissima età di tre anni, ha segnato la sua anima quasi come una sorta di sigillo, via via, stagione dopo stagione, fino a questi ultimi anni con la malattia e la perdita delle persone care, primo fra tutti il caro nipote Enmanuel.

Forse è per questo che Vittoria ha sempre avuto una propensione ad essere accogliente e disponibile con tutti. Nessuno usciva da casa sua senza aver ricevuto le sue attenzioni. Due sono le immagini simboliche che mi porterò nel cuore: la moka del caffè praticamente sempre pronta per chiunque entrasse a casa sua e – appunto – la porta di casa sempre aperta perché nessuno si sentisse estraneo ma potesse condividere quello che c'era.

6. I passi di Vittoria si sono compiuti in un ristretto spazio geografico... dalla grande casa dei Bosa a Borghetto a quella dei Baccega di Abbazia... uno spazio riempito di tante relazioni che erano – e sono – la sua gioia.

Cari Valentino, cari figli e nipoti... sono convinto che Vittoria si sta già prendendo cura di voi e delle tante persone a cui vuole bene. Un modo nuovo che va capito e accolto, eppure vero e sincero attraverso la sua preghiera perché forti della sua testimonianza di donna e lavoratrice possiate continuare il vostro cammino credendo in quello a cui ella stessa ha creduto in cima a tutto: la famiglia... la sua unità... la vicendevole solidarietà.

7. Non mi è difficile, perciò, cara Vittoria, affidarti le nostre due parrocchie di Abbazia e Borghetto. Chiedi per noi il desiderio e l'impegno a costruire relazioni solidali, capaci di riempire i nostri cuori della gioia dell'incontro e della premura verso l'altro, di cui – oggi – c'è tanto bisogno.

Signore,
tu trasformi ciascuno di noi

De mortuis nisi nisi bene.

in un santuario vivente,
nella dimora dello Spirito Santo.
Tu hai abitato nella nostra sorella Vittoria
come un ospite segreto,
un amico sempre presente,
ispirando i suoi pensieri,
guidando i suoi sentimenti,
suscitando gesti d'amore, di dono e di dedizione.
Completa in lei la tua opera,
portala alla felicità perfetta,
rendile partecipe della gioia senza fine.

Cara Vittoria, va' in pace e vivi in Dio nell'eterna gioia... Buona pasqua!

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!

semper
SMRM